

*ATTIVITÀ PRODUTTIVE**Interrogazione a risposta in Commissione:*

NIGRA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 26 novembre 2004 tutte le istituzioni locali, regione Piemonte, le province di Torino e Asti, i 48 comuni interessati, tutte le forze politiche e le organizzazioni sindacali, sono riuscite ad ottenere il ritiro delle procedure di mobilità per 812 lavoratori su un totale di 906 addetti della multinazionale brasiliana Embraco S.p.A. di Riva presso Chieri (Torino);

il ministero delle attività produttive ha convocato urgentemente mercoledì 2 febbraio 2005 tutti i soggetti interessati per definire un percorso di accordo,

il piano presentato dall'azienda ha caratteristiche di governabilità degli esuberanti e non di rilancio dell'azienda stessa —:

se non ritenga opportuno convocare al tavolo della trattativa aperta in sede ministeriale anche la multinazionale Wihrpool, in qualità di azionista di Embraco S.p.A. e unica committente della multinazionale brasiliana, al fine di garantire una possibile commessa tale da consentire l'attivazione di una seconda linea in aggiunta a quella prevista dell'attuale piano aziendale che garantirebbe gli attuali livelli occupazionali diretti e indiretti. (5-03908)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CAMPA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia sta rischiando di dover rinunciare alla disponibilità dei prodotti di base dell'alluminio, largamente usato in un vasto processo produttivo;

l'Alco multinazionale statunitense proprietaria degli ex stabilimenti Efim, potrebbe chiudere le catene di produzione di Fusina e trasferirle in Russia. Il pericolo

è emerso dall'evolversi della crisi in atto nel nodo produttivo veneziano che si è aperta per la mancata prospettiva del rinnovo delle tariffe agevolate per le forniture Enel. Nel momento in cui il gruppo di Pittsburgh acquistò gli stabilimenti dell'Efim, fu sottoscritto un accordo della durata di 10 anni con il quale l'Enel, s'impegna a fornire energia elettrica a basso costo. Questa convenzione scadrà tra un mese. Mentre per il polo produttivo in Sardegna il provvedimento è stato prorogato al 2007, per quello veneziano non si sono finora aperti spiragli, di qui la ragione dell'irrigidimento da parte della direzione aziendale. L'impiego dell'energia nel processo lavorativo dell'alluminio ha costi primari, dal momento che raggiungono il 40 per cento del totale. Di fronte al pagamento di una bolletta non scontata, il prodotto di Fusina verrebbe posto fuori mercato a causa degli alti costi;

con il raggiungimento di un accordo tra Alco, Governo ed Enel si salvaguarderebbero i quasi 600 posti di lavoro, ma anche la già ridottissima quota di produzione dell'alluminio, ridotta al 10 per cento del consumo nazionale. In caso di trasferimento dell'unità produttiva, l'Italia oltre a perdere un prodotto strategico, sarebbe paradossalmente costretta ad acquistare l'alluminio uscito dall'impianto di Fusina, trasferito in Russia —:

quale iniziativa intenda adottare per rinegoziare l'accordo tra l'Enel e l'Alco ed ottenere da parte dell'azienda un piano industriale capace di garantire il proseguimento dell'attività produttiva a Fusina. (4-12705)

\* \* \*

*BENI E ATTIVITÀ CULTURALI**Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il progetto definitivo della variante alla S.P. 58 Cessalto — Ceggia, in area